



Bergamo 4/04/2011

Spett. redazione de L'Eco di Bergamo,

Il coordinamento di Orobievive è già intervenuto sulla questione motocross che ha visto recentemente un vivace dibattito. La nostra opinione è che, innanzitutto, occorra partire dal rispetto delle norme in vigore. In tal senso, le dichiarazioni del sindaco di Bossico riportate nell'articolo del 30 marzo u.s. ci stupiscono fortemente. Vi si sostiene infatti che "Le amministrazioni non possono certo erigere delle barriere sul proprio territorio impedendo l'accesso alle moto". Dato che la legge regionale pone un divieto al transito delle moto sui sentieri ed affida la vigilanza - tra gli altri - proprio alla polizia municipale ed alle comunità montane, questa dichiarazione appare quantomeno sorprendente, perché significa che l'amministrazione alza bandiera bianca e si rassegna a non difendere la legalità.

Ciò detto, siamo certamente consapevoli che le moto da enduro e da trial vengono prodotte e che chi le acquista desidera utilizzarle. Tuttavia, esse vengono prodotte per l'utilizzo in strada o su percorsi appositamente creati su terreni privati, per i quali di solito gli utilizzatori pagano un biglietto o una tessera associativa così come si paga un biglietto per accedere ad un campo di golf. L'utilizzo motociclistico dei sentieri è illegale in quanto in palese contrasto con l'uso tradizionale e convenzionale degli stessi e ci sembra giusto rammentare che sono questi usi che hanno portato alla creazione della rete sentieristica attuale pertanto questi usi hanno tutto il diritto di continuare indisturbati. Ciò non toglie che, appunto su aree private ed appositamente create, sia opportuno offrire ai motociclisti la possibilità di praticare il loro passatempo, anche per non fornire alcuna scusa per la sistematica violazione della legge.

Il conflitto non è solo estetico ed etico, come alcuni vorrebbero far credere, ma economico, poiché l'utilizzo motociclistico erode i sentieri, costringendo gli enti incaricati ad una maggiore manutenzione e peggiora nettamente la fruizione degli stessi da parte degli utenti tradizionali.

Per le ragioni sopra esposte, ci sembra quindi del tutto inaccettabile che un percorso motociclistico venga ad utilizzare tali sentieri, sottraendoli alla fruizione da parte di quegli utenti che tradizionalmente hanno provveduto alla creazione e manutenzione della rete sentieristica. Se un tale percorso vorrà essere individuato, potrà essere realizzato dalle associazioni sportive in questione, su terreni privati posti a loro disposizione, dopo il vaglio delle amministrazioni e comunque senza oneri per la collettività, né in forma di contributi per la creazione dell'impianto, né in termini di danno rete stessa. Lo svolgimento di tali attività su terreni di privati non soggetti ad usi pubblici garantirà che i privati includano nel prezzo i costi di ripristino del percorso, nonché quelli legati alla necessità di fornire copertura assicurativa ai frequentatori. Crediamo infatti che le responsabilità civili e penali legate all'autorizzazione dell'attività non debbano essere sottovalutate dagli amministratori. Alquanto discutibile poi il percorso metodologico proposto dalle amministrazioni sulle modalità di consultazione. Esse si propongono di individuare prima il percorso e poi di sottoporlo alla valutazione dei cittadini. A quel punto, però, ci sarà un'unica scelta: avrebbe molto più senso che si partisse da subito con le consultazioni e si individuassero una serie di possibilità da discutere con tutti i portatori di interesse sulla questione

Il coordinamento di Orobievive F.A.B. Legambiente Mountain Wilderness WWF Italia